

## Italian Language and Culture as an Influencing Model for Adriatic Countries, Balkans and Further. Albania in Relation to the Role of Italian Language and Culture

**Arben Skendaj Ph.D. ( Professor )**

University of Tirana, Faculty of Foreign Languages, Department of Italian Language  
Email: arskendaj@hotmail.com

**Irena Ndreu ( Professor )**

University of Tirana, Faculty of Foreign Languages, Department of Italian Language  
Email: alen\_irena@yahoo.com

**Sonila Piri ( Professor )**

University of Tirana, Faculty of Foreign Languages, Department of Italian Language  
Email: sonilap@yahoo.com

Doi:10.5901/jesr.2014.v4n4p27

### Abstract

*Italian language and culture in relation to Adriatic countries, starting with Slovenia, Croatia, Bosnia, Montenegro, Albania, etc., has a special relation with these countries. This relationship is not only because of the geographical position that these countries have, but also based on the historical past of Italy as a Roman Empire, as the Republic of Venice and as neighbors, in general. Balkan countries that lay by Adriatic Sea have a very special geographical position. They are geographically within Europe, but they have also an influence, some more and some less, by the culture of the East. In these countries, Italian language is studied and learned in schools of secondary education to universities. The influence of the Republic of Venice, it is noted also in architecture and urban life; known as the Venetian style. So, for instance in Croatia, this style is also seen in many towns, which are typical Venetian towns, even from the architectural aspect. This style is noted even in the North of Albania, in the town of Shkodra, where there are neighbors and streets with an obvious influence by this architectural style. Albania has had a special relationship with the Italian language and culture. Italian language, in the time of the totalitarian regime, was seen as a source of literature and culture. Since the '80s, it was keenly heard from Italian televisions, state and private one, as a cultural model and pleasure that gave its results in the years 2000. Many journalists, politicians, intellectuals, educated with this culture, took it as a model, even in their professional education. Some generations of the '80s to 2000 spoke Italian learned only by watching Italian television channels.*

**Keywords:** Influence, culture, Venice, Adriatic, Albania, model.

L'Italia è un paese da una storia particolare, diciamo particolare non perché è l'Italia, ma perché ha avuto una storia politica, di una gloria indiscussa, a partire dall'impero romano, il più grande impero di tutti i tempi, passando poi a una storia rinascimentale unica, ricca e modello ispiratore per tutta l'Europa e non solo.

Ma allo stesso tempo tutta questa gloria è stata attraversata, stranamente da una situazione politica frastagliata di divisione del paese. L'Italia ha vissuto per secoli in un contesto politico di venti Stati e staterelli. Dall'Impero romano l'Italia eredita una grande ricchezza culturale e sviluppo, che consiste in molti aspetti della vita in un periodo di trapasso storico tra un tempo quasi preistorico collegato col periodo ad avanti cristo e dopo cristo, cioè inizio millenio, periodo, che vede tutta l'Europa immersa in organizzazioni della società degli Stati europei, di allora incomparabili con il modello dell'Impero Romano. L'Impero Romano a giudicare bene si potrebbe considerare, che era l'essenza di tutta civiltà umana finora civilizzata, a cominciare da quella assira, egizia, greca ecc. Questo Impero conobbe splendori e risultati eccellenti in tutti i campi della vita. L'Europa da quel momento in poi, vollente nollente si modellò all'esempio del modello romano. Per modellarsi ci riferiamo all'architettura, arte, pittura, scultura, letteratura, urbanistica, edilizia, elementi di ingegneria ecc. Come se non bastassero tutti questi sviluppi, che provocarono queste influenze sull'Europa viene ad aggiungersi tutta l'influenza del Risorgimento Italiano, che influi "fatalmente" su tutti i paesi europei per far progredire e creare effetti esemplari poi nei secoli del medioevo a venire, in settori della vita, da considerarsi perfetti per tutta l'umanità.

Non bisogna assolutamente dimenticare qui l'influsso enorme dell'impero di Venezia, che ha avuto di rimpetto questi paesi balcanici occidentali. Senza voler entrare nei particolari, che non sarebbe il nostro interesse primario, torniamo all'influenza dell'Italia come penisola, che ha influenzato su molti aspetti della vita anche i paesi balcanici

bagnati dall'Adriatico in generale e l'Albania nel caso nostro.

Tutti i paesi balcanici e specie quelli occidentali sono stati influenzati dall'Italia. Influenzati si dice, perché ovviamente già parte dell'Impero Romano, ma il Risorgimento toccò meno i Balcani trovati sotto il dominio dell'invasione turca per ben cinque secoli, che non per niente bisogna ammettere, che lasciò un'arretratezza in tutti i settori della vita e della società palpabile chiaramente come la luce del sole in molti paesi balcanici, specie l'Albania, la Bosnia ecc.

Per influenzati si dice, perché essendo un grande paese culturalmente ed economicamente parlando esercita una grande influenza su paesi minori. Ma un aspetto un po' particolare dev'essere anche il fatto, che l'Italia si potrebbe considerare anche specie di porta verso l'Europa per i paesi balcanici, oltre ai fattori storici e culturali sopraccitati. Ovviamente paesi come Slovenia, Croazia e un po' meno poi la Bosnia e il Montenegro vedono molto questa influenza culturale italiana.

L'Italia pur avendo sulle spalle la responsabilità sulla partecipazione nelle due guerre mondiali, che dovrebbe esercitare effetti negativi, ciononostante non gode uno "status" di un paese odiato, respinto, ma bensì si avvalora di una stima, reputazione e considerazione neutrale e pacifica culturalmente parlando. L'Italia si rispetta anche per il superamento dei danni avuti dalla seconda Guerra mondiale per poter addirittura, per progredire e annoverarsi poi tra i sette paesi più sviluppati del mondo, cosa che non potrà essere passata senza che influenzi i paesi adiacenti bagnati dallo stesso mare Adriatico. In molti settori della tecnologia e dell'arte L'Italia ha mostrato di aver saputo dimostrare valori, risultati indiscussi e perfetti, nella moda, nel design, tecnologia, invenzione, cucina, servizi, creatività ecc.

Ovviamente il giorno dopo il crollo del comunismo questi paesi non si potevano non attaccarsi al modello italiano culturalmente parlando, un modello, che si offre molto pacifico, a prendersi come modello senza incutere paure, timori, precauzioni; istintivamente non è il modello di un paese, che allarma un vicino, modelli, che questi paesi balcanici, occidentali dall'oriente spesso gli si sono prospettati esempi di paesi come modelli pericolosi, assimilatori ecc.

L'Italia viene vista come una alternativa di un paese della tolleranza, della apertura, del libero e spontaneo anche culturale confronto, e questo non potrebbe non tendere a considerarsi come un esempio così sereno e pacifico bilateralmente parlando.

Concentrandosi sul caso dell'Albania, potrei suggerire che l'Albania non fa eccezione a questo mosaico balcanico occidentale. Nella sua forma e tipicità rispecchia doverosamente un modello di vicino da valutare e rapportarsi sotto tutti gli aspetti, traendo ovviamente i suoi vantaggi. Di vantaggi possiamo parlare di molti tipi, specie quello linguistico, che è anche di un tipo speciale perché quello è il primo impatto, che si ha con la cultura e un paese in generale, perché in effetti è una specie di trasmissione, è quello che realizza e rende possibile in fondo anche lo scambio degli altri rapporti.

Com'è la storia della valorizzazione della lingua italiana nel nostro paese. Io mi concentrerei piuttosto sul periodo postbellico fino ai giorni nostri.

La situazione dell'interesse linguistico e insieme ad esso legato anche all'interesse culturale ovviamente entra in una fase di buio se così possiamo parlare, subito dopo l'instaurazione del regime totalitario in Albania dopo gli anni '50, quello comunista. Il modello politico, che fu adottato fu quello sovietico, comunista e la cultura occidentale viene vista come fonte di pericolo per fare riferimenti e confronti con la cultura locale albanese. L'atteggiamento adottato dalla nostra politica di allora è risultata essere stata addirittura più aggressiva dei sovietici stessi verso la cultura e il modello europeo occidentale. In effetti pur essendo geograficamente più vicini all'occidente dell'est europeo c'era una tendenza molto aggressiva verso i paesi occidentali.

L'inglese oltre al francese venivano "sopportati" un po' più leggermente, ovviamente non perché non appartenessero all'occidente, ma perché erano lingue inevitabili alla comunicazione internazionale. Il russo era ovviamente una lingua preferita fino alla rottura con l'Unione Sovietica, rottura che avvenne verso gli anni '60.

In questo contesto socio-politico l'italiano essendo anche l'Italia geograficamente più vicina al nostro paese, rispetto alla Francia e la Germania, più vicini si intende anche culturalmente parlando fu vista come finestra verso l'occidente, come un'alternativa a un modello politico, culturale ed economico da apprezzare, seppur in maniera nascosta e silenziosa. E la lingua fu una specie di consolazione quasi giustificata, perché era un mezzo, un attrezzo freddo da conoscere e da usare pur in condizioni controllate e sorvegliate. Si studiava di nascosto e con mezzi limitatissimi. A insegnarla saranno state poche persone competenti, esattamente alcune pochissime persone, che si erano laureati in Italia o qualche italiano o mezzo italiano (solo di madre o di padre) rimasti qui sposati.

Di letteratura italiana contemporanea arrivava pochissima, e quella, che arrivava finiva solo in mani sicure e controllate. La stessa reazione c'era anche per il tedesco e per lo spagnolo.

La televisione italiana era un modello culturale e linguistico, era indirettamente molto attraente ed affascinante. Veniva vista solo di nascosto e sporadicamente. A concepire bene la zona occidentale albanese, che corrispondeva anche con le più grosse ed importanti città albanesi specie d'estate, le tivù italiane venivano viste un po' meglio seppur le antenne erano vietate a essere sistemate sui tetti delle case. Comunque la tv italiana è stata considerata il miglior

ambasciatore dell'Italia per l'Albania. Bisogna evidenziare un fatto, che l'albanese era ed è pieno zeppo di voci latine e neolatine quasi un abbondante circa 50 per cento del suo lessico è di origine latina o neolatina. Anche questo aspetto facilita una predisposizione alla cultura e la lingua italiana.

Dopo la rottura con i cinesi, paese con il quale la politica totalitaria di allora aveva collegato tutti i "ponti" economici, politici e culturali, si trovò il giorno dopo in pieno "deserto" di riferimento socio-economico e vistosi in queste gravi e scomode tangenti, quasi timidamente inserì negli anni 1979 nel programma scolastico del liceo linguistico di Tirana di lingue straniere l'apertura di un primo corso di tedesco, spagnolo e italiano, che continuò per non fermarsi più. Questo era ovviamente un segnale di concezione seppur modestissimo, però quasi quasi non c'erano neppure interpreti e traduttori competenti e professionisti per queste tre lingue per comunicare a qualsiasi livello tra Stati.

Dopo gli anni '90, l'italiano e l'Italia continuò ad essere un riferimento pacifico e sereno da considerare. Molte attività private e imprenditoriali si sono state spontaneamente plasmate secondo il modello italiano. Qui possiamo citare negozi, ristoranti, pizzerie, supermercati, televisioni, piccole e medie imprese ecc., tutti modellati e concepiti similmente all'italianità, vista come un modello di successo.

Nelle città la popolazione giovanile continua ancor oggi ad avere un approccio facile, semplice quasi privilegiato con la lingua e cultura dell'Italia. Il ruolo della televisione italiana bisogna ammettere, che ha avuto una piccola riduzione di interesse dopo gli anni 2000, periodo quando l'Albania ha conosciuto una metamorfosi generale, forse per certi aspetti anche negativa, impedendo comunque, indirettamente ai giovani, ad abbracciare la lingua e la cultura di questo paese come l'Italia.

Io personalmente direi, che oggi l'italiano per certi aspetti si è canalizzata ad essere studiato in scuole medie, licei linguistici, in molte università albanesi come Tirana, Scutari, Korca, Valona, Elbasan. Si insegna anche in qualche università privata. Si insegna ufficialmente nei corsi organizzati dall'istituto italiano di cultura presso l'ambasciata Italiana di Tirana. Credo si sia capito, che l'italiano non è solo una lingua da studiare per convenienza economica, ma anche come una fonte e modo di rapportarsi con una cultura, che ha avuto da insegnare a tutta l'Europa e non solo così, per conseguenza indirette, dovrebbe insegnare anche a noi, come popolo la sua cultura, tradizione, storia, arte ecc. Un importantissimo fattore bisogna apprezzare è che un gran numero di giovani albanesi vanno in Italia a laurearsi, dopo aver prima sostenuto l'esame Celi (collegato all'Università per stranieri di Perugia) di conoscenza della lingua italiana. A considerare approssimativamente si potrebbe ipotizzare, che a partire dagli anni '94 in poi per circa 20 anni quasi duemila giovani albanesi ogni anno circa, si laureano in Italia; tornano seppur una quasi metà e si integrano in Albania nei vari settori della vita e dell'economia essendo formati, istruiti e modellati secondo il modello della scuola italiana, derivando ovviamente nelle loro tendenze una preferenza di formato di lingua e cultura italiana. Questi si possono considerare tutti dei potenziali, preferenti il modello italiano di impasto socio, culturale, perché di tutti i giovani, che si laureano all'estero la maggior parte di essi si laurea in Italia, questo ovviamente per motivi preferibilmente di una maggiore e facile conoscenza della lingua, ma anche di convenienza economica rispetto agli altri paesi europei.

Comunque, in conclusione, ritengo, che si è ancora lontani, dall'aver dei riferimenti molto seri e dignitosi da rapportarsi con la lingua italiana, se si concepisse di avere delle decenti pretese di conoscenza di questa lingua e cultura così ricca e antica.

## La Bibliografia Consultata

- Enciclopedia Zanichelli 2012, Bologna, Italia  
Fjalor enciklopedik shqiptar, Akademia e Shkencave e Shqiperise, botim i ri ( III vol ) "Kristalina-KH", Tirane 2008  
Fjalor i gjuhes Shqipe, Akademia e Shkencave e Shqiperise, Instituti i Gjuhesise dhe i Letersise, Tirane 2006  
Il Piccolo Rizzoli Larousse - Dizionario-enciclopedia ISBN 8852500952 Anno 2004  
Manuale di storia, L'età moderna (1660-1815), Autori: G. Ricuperati, F. Ieva, Marchio: UTET Università